

Giampiero Bof e Sergio Tortarolo con l'autore a Villa Cambiaso BRUNO MARENGO E IL MARE CHE VIENE E CHE VA

Dicotomia nel miracolo

Tra il surrealismo e l'iper-realismo si dipana una storia ambientata in un luogo senza tempo. Anche se molti sono i riferimenti politici ai giorni nostri, il paese rimane un anonimo borgo rivierasco sospeso in una storia e un presente surreali. E le descrizioni iper-realiste, dettagliate di certi personaggi finiscono per risolversi anch'esse al di sopra della realtà. La maggior parte dei personaggi sono ciò che dicono, ciò che ripetono, ciò che fanno. Naturalmente non per tutti è così. I tre personaggi che possiedono una propria personalità, completa e autonoma, sono don Lupo, lo studente-bagnino e il professor Lanterna. Per loro la vita non è solo un evento passivo contro cui imprecare, ma è qualcosa su cui riflettere - è il caso del professor Lanterna - su cui arrovellarsi - è il caso di don Lupo - e qualcosa con cui combattere - è il caso del giovane studente-bagnino.

Il mare, un giorno, si alza di livello e le relazioni sociali mutano. Un incipit che può ricordare "La Peste" di Camus o "Cecità" di Saramago, dove rispettivamente due malattie, la peste e la cecità, sconvolgono la vita delle cittadine, facendo emergere i lati peggiori dell'umanità: egoismo, cattiveria, vigliaccheria.

Ne "Il mare che viene e che va" nulla di tutto questo: l'espedito iniziale assume subito una connotazione positiva. Se si escludono i tentativi speculatori e fraudolenti del sindaco Trombetta e dei suoi uomini il piano della narrazione prende le distanze dalla realtà contingente per descrivere i mutamenti psi-

cologici e sociali del paese.

Quello che emerge è la voglia di libertà, di essere se stessi e, per una volta nella vita, apprezzati come tali. Prima libertà quella sessuale, dove corpi ormai addormentati riscoprono brividi e passioni travolgenti. Tutto grazie all'altamarea. Ipocrisie trascinate per anni, forse per pietà reciproca, si interrompono. È il caso del professor Lanterna che, abbandonato dalla moglie, scopre prima il sesso e poi l'antico e puro amore. Ma anche il Cipolla, l'uomo che fa piangere le donne, prova per un attimo a uscire dalla sua maschera, dal suo ruolo, per vivere e provare sentimenti autentici. Ma poi ritorna il caro e buon Cipolla che gioca al bar insieme ai compagni del Trocadero.

Discorso a parte necessita don Lupo, personaggio forte, sensibile e tormentato nella dicotomia fede-amore. Unica via possibile, la scelta finale di non abbandonare il suo ruolo nella chiesa.

Un mare che viene e un mare che dona, offre e regala soprattutto vita. Regala una nuova opportunità a tutti e, come sempre, non tutti la sanno cogliere. Quando il mare si ritira la dicotomia conclusiva: molti i detriti lasciati dal mare, ma enorme pulizia, la nitidezza ritrovata nelle persone. E se anche Trombetta si pente e la beghina si commuove, un miracolo il mare lo ha fatto davvero. Miracolo di Dio o dell'uomo, non è chiaro, ma qualcosa nel paese senza tempo è accaduto.

Silvia Campese

L'uomo in balia delle onde

Bruno Marengo ha inserito nel suo nuovo romanzo personaggi molto semplici, quotidiani coinvolti su temi molto importanti come: l'inquinamento (effetto serra), gli scandali amministrativi, lo sfruttamento degli extra-comunitari, lo sciacallaggio, gli approfittatori, gli egoistici interessi individuali e soprattutto la salvaguardia del patrimonio architettonico-storico-culturale di un paesino destinato all'estinzione.

I protagonisti del romanzo sono i veri eroi, quelli che decidono di non evacuare, custodi tenaci della loro terra. Bruno Marengo passa a trattare tematiche importanti, come la sessualità, il valore della castità (non è Dio che ha fatto l'uomo sessuato?); da qui derivano: la crisi del sacerdozio, la crisi del prete, le scelte obbligate, l'omosessualità, la posizione della chiesa, il messaggio del Papa con l'apertura alle questioni sociali in contrasto con il tradizionalismo come nell'espasperante proliferazione di santi e il mantenimento del celibato. Ma il messaggio centrale del romanzo è nella lotta che l'uomo deve sostenere con il male, il male come fatto ineluttabile percepito come "il mare che va e viene". L'uomo è in balia delle onde, deve essere abile a superarle. Qui è la stessa madre di don Lupo che offre spunti per la riflessione. Don Lupo e la madre due personaggi molto riusciti, ognuno con posizioni antitetiche, che si confrontano continuamente in un dialogo costruttivo in cui l'uno cerca di avvicinarsi all'altro.

Pur essendo diverse le due generazioni, que-

ste non si percepiscono perché il dialogo è fresco, costruttivo elevato (la madre è intelligente) produce evoluzione concettuale e maggiore consapevolezza, tutto è improntato nella prudente saggezza dei dialoganti. Certamente un tema dominante è il sesso, inteso e discusso in diversi tempi e momenti, come quando il Prof. Lanterna vuole spiegare il sesso come una libertà di espressione senza i tabù convenzionali, praticare il sesso con molta più semplicità rispettando la libertà di tutti (don Lupo, quando ha la sua prima esperienza con la bellissima ballerina esclama: chi l'avrebbe mai detto, che con tutte le enciclopedie pubblicate, che il sesso è così semplice, grandioso e sublimazione); o quando citando Neruda il Prof. Lanterna recita: il sesso e il corpo costituiscono il tramite tra l'uomo e il divino che è nell'universo; oppure quando viene sostenuto che il sesso viene logorato, dimenticato, nel lungo tempo di convivenza coniugale, dove alla fine viene per essere una mera concessione da parte della moglie.

Il Prof. Lanterna (altro personaggio riuscito) quando incontra il suo primissimo amore, può sfogarsi e dire tante cose, tanti segreti non intaccati, non logorati da alcuna convivenza coniugale, se si fossero sposati non poteva non finire nello stesso modo perché la convivenza porta al degrado dell'amore e a non aver più nulla da dire.